

Gazzetta del Sud 5 Marzo 2020

«Hai capito... lui gli fa la scorta a Di Giorgio»

Il trojan installato sul telefonino di Marcello Tavilla ha inguaiato l'autista giudiziario Angelo Parialò, la “talpa” della Procura, accusato di corruzione come incaricato di pubblico servizio e accesso abusivo al sistema informatico, per aver rivelato a Tavilla gli spostamenti del procuratore aggiunto Vito Di Giorgio. E non solo. È questo uno degli aspetti inquietanti dell'inchiesta “Ottavo cerchio”, con cui la Procura e la Squadra mobile hanno disvelato un giro mazzette in alcuni uffici pubblici che ha coinvolto funzionari, imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata. Il rapporto Tavilla-Parialò è stato scandito da una serie di intercettazioni e di incontri.

«Dalle captazioni attivate - scrive il gip Militello nell'ordinanza -, è anche emerso un rapporto privilegiato tra Parialò Angelo, autista dei magistrati di Messina sottoposti a tutela, e il pregiudicato Tavilla Marcello, verso il quale Parialò si mostra accondiscendente a mediare all'interno del Tribunale per fare ottenere ad una persona vicina al Tavilla dei condomini a fronte dell'assunzione di ...», parente di una amica di Parialò. Il 23 settembre del 2019, dopo la “presentazione” del ragazzo che dovrà essere assunto, Tavilla, rimasto solo con Parialò, gli chiede di «... essere messo in contatto con l'ufficio del Tribunale che si occupa della nomina degli amministratori di condominio... e Parialò gli dice di raggiungerlo in Tribunale per verificare chi si occupa di tali affari (... ma lo sai che fai tu, una mattina mi chiami... eh, e vediamo chi è che si occupa di queste cose...). Il giorno dopo Tavilla va in Tribunale con un amico e consegna del pesce a Parialò. Qualche giorno dopo inizia un fitto scambio di documenti, da Tavilla a Parialò per la nomina di amministratore condominiale, da Parialò a Tavilla per l'assunzione del ragazzo. Questa storia si chiude con il ragazzo che viene effettivamente assunto per dei lavori di ristrutturazione in un locale vicino al Tribunale, ma dopo il primo giorno di lavoro il beneficiario rifiuta di proseguire perché la paga di 50 euro... gli sembra troppo bassa.

Ma per gli investigatori che ascoltano tutto in diretta con il trojan sul telefonino di Tavilla i risvolti veramente inquietanti devono ancora arrivare. Dopo uno dei tanti incontri con Parialò «... Tavilla - scrive il gip -, all'interno della macchina commenta con la Fiorentino (la sua compagna, n.d.r.) che il dott. Di Giorgio sta indagando su di lui, ma che Parialò gli ha svelato che sul suo conto non ci sono elementi (... hai capito con chi è giovedì... con Di Giorgio... lui gli fa la scorta... hai capito chi è Di Giorgio?... il Procuratore... quello che sta indagando... a me... eh... ma lui lo sa però... certo... e lui mi ha detto che non c'è niente)».

Un'altra vicenda simbolo dell'inchiesta è quella legata ai lavori di manutenzione straordinaria del mercato di Sant'Orsola, che vede coinvolto l'imprenditore Giuseppe Micali, titolare della Ecol 2000 srl, finito in carcere con l'accusa di corruzione. Anche sul suo telefonino è stato installato un trojan dagli investigatori. Vicenda in cui è coinvolto l'ing. Giuseppe Frigione, che si trova ristretto ai domiciliari con l'accusa di corruzione, dopo essere stato rintracciato dagli investigatori della Mobile a Monza.

«Le diverse captazioni - scrive il gip Militello nell'ordinanza di custodia cautelare -, hanno evidenziato plurimi contatti tra l'imprenditore Micali e l'ing. Giuseppe Frigione, funzionario del Comune di Messina e dipendente del Dipartimento immobili comunali, in occasione dei lavori di manutenzione straordinaria al mercato Sant'Orsola sito in Messina, via Placida, che era stato chiuso dal sindaco, con ordinanza del 17 luglio 2019, per carenze igienico sanitarie, con la previsione che i lavori sarebbero dovuti essere eseguiti dal 21 al 28 luglio». Inizia una fitta rete di contatti e incontri tra Frigione e Micali, e quest'ultimo «... si mostra disponibile - scrive il gip -, a comunicargli i nominativi di tre imprese per partecipare alla gara o di un'unica impresa qualora avesse optato per l'affidamento diretto». Ecco il passaggio decisivo: «... la conversazione del 30 luglio 2019 cristallizza l'accordo corruttivo tra Micali e Frigione: quando Micali chiede a Frigione quanto avrebbe voluto e manifesta di essere disponibile a dargli da cinquecento a mille euro, Frigione non pone problemi sulla cifra e risponde “quello che è”».

Nuccio Anselmo